

AU: "Tutela, noi pronti ma definiamo subito il percorso"

L'a.d. Pèruzy a QE: "Possibile ruolo in ultima istanza e aste. Promuovere Sportello consumatore e conciliazione. SII, rispetteremo i tempi". Il ruolo di Ocsit. E sul conflitto di interesse col Gse...

di Carlo Maciocco



Andrea Pèruzy

"Vorrei premettere una cosa: non vogliamo fare come quel soldato giapponese che a guerra finita continuava a difendere la propria postazione con le armi in pugno".

Nella sua prima intervista come amministratore delegato di Acquirente Unico ([QE 22/10](#)), Andrea Pèruzy affronta apertamente con QE le sfide poste alla società dal superamento della maggior tutela ([QE 9/12](#)). E lo fa partendo, appunto, da una premessa: se il termine ultimo del 1° gennaio 2018 va preso come assodato, occorre gestire con molta attenzione sia la fase di transizione che quella immediatamente successiva all'abbandono del meccanismo. Fasi nelle quali, rimarca, AU può giocare ancora un ruolo importante, soprattutto in ottica consumatore. Senza per questo essere accusato di voler fare una sterile difesa delle posizioni, insiste.

Pèruzy cerca di mettere sul piatto dati oggettivi. "Siamo un Paese demograficamente vecchio - afferma - con un diffuso analfabetismo dal punto di vista delle tecnologie informatico/digitali e con un approccio difficile al cambiamento".

In una situazione del genere "questi due anni che ci separano dall'abbandono della tutela possono equivalere a due secoli". Senza contare che "nella primavera del 2018 ci saranno le elezioni, e la politica dovrà fare i conti con consumatori/elettori potenzialmente insoddisfatti del cambiamento".

In definitiva, la tesi di Pèruzy è che per gli italiani questo passaggio rischia di essere traumatico se non gestito nel modo corretto. Per questo bisogna "da subito discutere delle modalità, che in questo caso sono sostanza, possibilmente allargando il dibattito pubblico, uscendo dal perimetro degli stakeholder organizzati, dei tecnici o dei titoli estemporanei dei giornali". Pur senza dimenticare "lo straordinario impegno posto in essere dall'Autorità per l'Energia, con la quale siamo costantemente in contatto".

Un primo elemento di preoccupazione, già in parte sottolineato in occasione di un'audizione dell'AU al Senato sul DdI Concorrenza ([QE 24/11](#)), è la conformazione del servizio di ultima istanza che potrebbe di fatto sostituire l'attuale tutela. Peraltro già prima del 2018, vista l'intenzione dell'Aeegsi di anticipare la transizione tramite il meccanismo della "Tutela simile".

"La domanda chiave - rimarca Pèruzy - è: quanti saranno i clienti che confluiranno in questo meccanismo, dal nome un po' apocalittico, dell'ultima istanza? Stando alle caratteristiche della popolazione italiana a cui accennavo prima, potrebbero essere in molti a non effettuare una scelta del fornitore sul mercato libero. L'ultima istanza si prospetta peraltro come un servizio che avrà prezzi volutamente più alti, tali da incoraggiare lo spostamento dei clienti sul libero. Alcune categorie più vulnerabili, e non necessariamente quelle più indigenti coperte dal bonus, potrebbero esserne penalizzate".

In questo contesto, quale ruolo può giocare l'AU? Per rispondere compiutamente alla domanda, ribadisce Pèruzy, occorre che siano fissate regole e modalità della transizione. Ma qualcosa si può già dire.

"Vista la nostra esperienza e il nostro know how - spiega - potremmo certamente gestire il servizio di ultima istanza, magari anche le stesse procedure per la selezione dei fornitori a cui sarà affidato il servizio di tutela simile. E poi ci sono gli strumenti dello Sportello del consumatore e della conciliazione, ai quali dedichiamo oltre metà delle nostre risorse e che diventeranno sempre più importanti. Riteniamo che sia necessario un maggior impegno in vista della loro conoscenza, per far sì che i consumatori li comprendano e li utilizzino correttamente. Su tutto il tema della comunicazione istituzionale l'AU può svolgere un ruolo basilare".

Ma un altro compito chiave dell'Acquirente Unico è l'implementazione del Sistema informativo integrato, tra le cinque condizioni stabilite dal Ddl Concorrenza per il superamento della tutela. "Noi andiamo avanti e riteniamo di poter rispettare la tempistica prevista, salvo ovviamente cause di forza maggiore - rimarca l'a.d. - Peraltro tra breve porteremo in Consiglio di amministrazione il potenziamento del SII. Il Sistema crescerà del 50% in termini di personale - attraverso l'ottimizzazione delle risorse interne - e di oltre il 50% in termini di processi gestiti. Il che comporterà naturalmente anche dei potenziamenti infrastrutturali".

Per quanto riguarda invece la gestione attuale, Pèruzy sottolinea che l'abbandono della tutela sta impattando sulle strategie di approvvigionamento di energia elettrica: "ormai compriamo quasi esclusivamente sulla borsa, altrimenti correremmo il rischio di sovrastimare i volumi necessari, stante l'incertezza del perimetro da servire nei prossimi anni".

Nell'elencare i compiti dell'AU, l'a.d. non dimentica l'Ocsit, l'Organismo centrale di stoccaggio italiano dei prodotti petroliferi (**QE 10/12**). "Credo che anche gli operatori finora scettici si stiano convincendo della convenienza di utilizzare un sistema efficiente in termini sia economici che finanziari: non a caso nel 2014 siamo riusciti a utilizzare meno della metà della previsione di spesa, restituendo il surplus agli operatori. Nel 2015 posso dire che non saremo lontani dallo stesso risultato. Peraltro noi vogliamo guardare ai benchmark internazionali, in particolare quello francese, candidandoci a dare il nostro contributo in seno agli organismi europei, con una funzione di raccordo".

Un ultimo accenno merita la querelle sorta dopo le nomine effettuate dalla controllante Gse, con l'ingresso di due consiglieri di diretta espressione del Gestore. Circostanza che ha portato le associazioni dei consumatori a protestare contro il potenziale conflitto di interessi tra controllante e controllata (**QE 22/10**).

"Fermo restando che rispetto a quelli di cui abbiamo parlato questo mi sembra il problema minore - risponde Pèruzy - a me pare che il vero tema non siano i Cda o le persone, ma quale debba essere il ruolo futuro del Gse nel panorama industriale del Paese. Una volta definito quello, il resto verrà di conseguenza".